

La Ue grande assente dallo scenario della sfida epocale Usa-Cina **L'EUROPA DEVE EVITARE LA «TRAPPOLA DI TUCIDIDE»**

VIGILIO BETTINSOLI - responsabile del Dipartimento Economia e Lavoro di Forza Italia Brescia

Tempo fa il Giornale di Brescia ha pubblicato un mio commento sull'Unione europea e su quanto in essa non funzionasse, al punto da renderla invisa alla maggioranza degli italiani. Così dicevano i sondaggi di allora. Oggi le cose non sono cambiate in meglio riguardo al funzionamento della Ue, anche se la voglia di stare in Europa, nell'opinione pubblica italiana è aumentata.

Mancano poco più di due mesi alla consultazione elettorale per l'elezione del Parlamento europeo e il dibattito politico stenta ad entrare nel vivo riguardo alle funzioni della Ue e rispetto alle attese dei cittadini. Al di là di polemiche stereotipate ad uso e consumo interno non si sono sentite proposte reali circa il cambiamento che si vorrebbe in Europa. Da pochi leader si sono sentite argomentazioni circa il ruolo che il cosiddetto Vecchio Continente dovrebbe avere rispetto alle vicende del mondo che ci circonda.

Mai come adesso l'Europa registra un tasso così basso di insignificanza riguardo ai movimenti che stanno accadendo in Asia e in Estremo Oriente. Solo i due giganti, Stati Uniti e Cina, si stanno affrontando senza esclusione di colpi. È tra di loro che si stanno giocando i destini del mondo, con la Russia più marginale e concentrata in Medioriente e altre figure (la Corea del Nord) che appaiono e scompaiono a seconda delle necessità negoziali delle due superpotenze.

Solo Silvio Berlusconi ha introdotto l'argomento della politica estera nel dibattito in corso fra i partiti. In particolare il leader di Forza Italia ha messo in evidenza la totale assenza dell'Unione europea dai tavoli che contano e in particolare nel duello fra Donald Trump e Xi Jinping. L'assenza dell'Europa in tale contesto può risultare molto pericolosa, non solo per il mancato protagonismo ma per l'esperienza e l'equilibrio che essa potrebbe e dovrebbe portare in quel difficile confronto.

«Lasciate dormire la Cina, perché al suo risveglio il mondo tremerà»: lo diceva Napoleone due secoli fa. La Cina si è svegliata e la sua forza economica crescente sta preoccupando non poco gli Stati Uniti. Il sorpasso come crescita del Prodotto Interno Lordo (Pil) è di fatto già avvenuto e il gigante cinese si sta muovendo sullo scacchiere

mondiale con disinvoltura, insidiando il

primato dell'America.

È qui che si dispiega il teorema della «trappola di Tucidide», secondo il quale «quando una potenza emergente minaccia di spodestare quella dominante, il risultato più plausibile è la guerra. È la dinamica che scandisce da sempre la storia! A proposito della guerra nel Peloponneso, che devastò l'antica Grecia, lo storico Tucidide spiegò che furono l'ascesa di Atene e la paura che la sua scalata instillò in Sparta a rendere la guerra inevitabile». (Graham Allison in «Destinati alla

guerra», **Fazi editore**)

Ecco perché l'Europa deve esserci! L'ultimo esempio di tale teoria è stata la prima guerra mondiale, consumata sulla pelle degli europei a seguito dello scontro fra Gran Bretagna e Germania, e proprio per il motivo prima detto. Mentre alcuni dei nostri leader di partito pensano di uscire dall'Europa un giorno sì e uno no, mentre gli euroburocrati si dedicano alla dimensioni delle zucchine e dei piselli e la Commissione Junker a come dettare la politica dell'austerità anziché della crescita, il mondo avanza e con esso anche le inevitabili scelte e decisioni con le relative preoccupazioni.

Di fronte a tali questioni le imminenti elezioni europee dovrebbero diventare protagoniste nell'agenda politica dei partiti e

del governo e non solo per questione di voti. Il quadro politico europeo si sta rapidamente modificando. I partiti che nell'attuale sistema parlamentare di Bruxelles sono marginali potrebbero diventare protagonisti e viceversa, alcuni oggi protagonisti potrebbero diventare marginali. Negli ultimi anni l'alleanza tra popolari e socialisti ha gestito la politica del nostro continente e, se vogliamo essere più precisi, la gestione è stata a traino tedesco/francese. I risultati deludenti sono sotto gli occhi di tutti.

C'è solo da augurarsi che il «popolo europeo» prenda davvero coscienza delle sfide che si devono affrontare nel prossimo futuro e che non faccia mancare il consenso per un parlamento che oggi è pressoché ininfluente nelle decisioni che «contano» rispetto alla Commissione e al Consiglio europeo. Quindi un Parlamento che legiferi e che si ponga gli obiettivi di una politica estera incisiva e di una politica di difesa comune.

Sono le precondizioni per tornare coprotagonisti del nostro futuro e attenti guardiani di un equilibrio precario nel mondo. Solo chi ha vissuto i drammi e le

Mai come ora l'Europa insignificante rispetto a quanto accade in Asia e in Estremo Oriente



tragedie delle guerre (due mondiali nel secolo scorso) come l'Europa, può esercitare un ruolo determinante per scongiurarle. Leggere attentamente la storia può aiutare a non commettere gli stessi errori e non cadere nella «trappola di Tucidide».



Superpotenze del Terzo Millennio. Il leader Usa Trump e quello cinese Xi Jinping nel vertice del 2017 a Pechino